

Azienda sanitaria, scontro con i sindacati: «Su Rovereto posizioni sconcertanti»

Relazioni ai minimi storici. Cisl Fp e Uil Fpl chiedono un incontro urgente con l'assessore Tonina

TRENTO Replica e contro replica tra l'Azienda sanitaria e i sindacati Cisl Fp Trentino, Nursing Up, Uil Fpl Sanità e Fenalt. Ormai si è arrivati ai ferri corti e i rappresentanti dei lavoratori hanno richiesto un incontro urgente con l'assessore provinciale alla Salute Mario Tonina.

Tutta la questione ruota attorno alla preoccupazione per la carenza di personale. Motivo che ha portato l'Azienda sanitaria in primis a rivolgersi alle cooperative per i punti nascita di Cles e Cavalese, poi alla riorganizzare l'ospedale di Rovereto con l'accorpamento delle unità operative di Chirurgia A e B. Mercoledì, dopo l'incontro tra Apss e i sindacati, quest'ultimi sono usciti con un duro comunicato nel quale sostenevano che «l'incontro con il direttore generale Antonio Ferro ha visto fin da subito toni aspri ed accesi, mai come in questo momento le relazioni sindacali sono precipitate così in basso». E hanno aggiunto: «Riteniamo molto grave i tagli all'ospedale di Rovereto e ci saremmo aspettati maggior coinvolgimento ed attenzione».

La replica dell'Apss non si è fatta attendere e, al posto di abbassare i toni, ha gettato ulteriore benzina sul fuoco: «Sconcerto. È ciò che si prova leggendo il comunicato sindacale di NursingUp, Cisl Fp, Uil Fpl e Fenalt». E ha aggiunto: «In relazione all'attuale situazione di carenza di perso-



Cyber spie, la precisazione

Municipia: «Analisi conoscitive»

In merito a quanto riportato nell'articolo «Inchiesta sulla rete di cyber spie: spunta l'agenzia investigativa», pubblicato in data 1 novembre 2024 su Corriere Alto Adige e Corriere del Trentino, Municipia precisa «di essersi avvalsa dei servizi di

Equalize tra la fine del 2021 e la fine del 2023, per effettuare esclusivamente analisi di tipo conoscitivo, che erano indicate da Equalize come analisi su fonti aperte e in linea con quanto previsto dalla normativa vigente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nale infermieristico nell'ospedale Santa Maria del Carmine, riduzione dovuta alla necessità di garantire i livelli adeguati di assistenza ai pazienti ricoverati e contestualmente rendere possibile la fruizione dei diritti contrattuali ai dipendenti, le Organizzazioni sindacali hanno attaccato frontalmente Apss, pretendendo di inserirsi in scelte organizzative che sono prerogativa del datore di lavoro. Invece di apprezzare lo sforzo a tutela dei lavoratori dell'ospedale, hanno contestato la scelta in programma per i prossimi mesi e contestato ad Apss di non essere informati e coinvolti nelle scelte operate».

A questo punto sembra difficile tornare a più miti consigli nel breve periodo. Poche ore dopo il comunicato dell'Azienda sanitaria, i sindacati hanno replicato: «Rassicuriamo il direttore generale che, nonostante l'assenza di ascolto dei vertici aziendali e le tante difficoltà, i nostri operatori e professionisti assistono i pazienti con responsabilità, passione, impegno e abnegazione — hanno detto Giuseppe Pallanch (Cisl Fp) e Giuseppe Varagone (Uil Fpl Sanità) —. Questo a fronte di una scarsissima attenzione dell'Apss nelle comunicazioni ma anche nel non rispetto di ferie, permessi e conciliazione vita e lavoro». La paura delle sigle sindacali è che l'operazione dell'Apss sia un primo passo verso l'ingresso delle cooperative

La vicenda

● Dopo la decisione di accorpate due unità di chirurgia a Rovereto, i sindacati e il direttore Ferro si sono incontrati.

● Cisl e Uil hanno dichiarato che i rapporti con l'Apss sono ai minimi storici e lamentano di non essere stati coinvolti nella decisione su Rovereto.

● Ieri, l'Azienda sanitaria ha definito «sconcertanti» le posizioni dei sindacati.

● Cisl e Uil hanno chiesto un incontro urgente con l'assessore provinciale alla Sanità Tonina

nei reparti dell'ospedale. «E non possiamo accettare questa strada — hanno aggiunto Cisl e Uil —. Il ricorso ai privati in questo modo non funziona, il pubblico perde la regia della sanità e i territori che hanno puntato su questo percorso sono presto finiti in difficoltà. C'è la legge che anche Ferro deve rispettare. C'è anche un protocollo del 5 dicembre sulla reinternalizzazione dei servizi da rispettare».

L'Apss ha risposto ai sindacati che l'eventuale arrivo di infermieri stranieri per sopprimere alla carenza di personale è un progetto a medio lungo termine e non indirizzato a colmare le «vacanze dell'ospedale di Rovereto». Ma qui entra in gioco l'Ordine delle professioni infermieristiche di Trento: «Restiamo aperti all'accoglienza di infermiere e infermieri dall'estero, pur ritenendo che tale possibilità non possa costituire una misura strutturale alla carenza di infermieri in Italia e in Trentino». E aggiunge: «Chiediamo che il reclutamento di colleghe e colleghi sia etico ed in Paesi dove non si generi a sua volta una carenza infermieristica a causa del loro trasferimento. Inoltre, imprescindibile è il rispetto di requisiti e standard professionali e linguistici». Sia Apss che l'Ordine sono d'accordo che la priorità sia aumentare l'attrattività della professione.

Alessandro Rigamonti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FARMACIE DI TURNO

A Rovereto è di turno la farmacia Comunale 3, in viale Trento 33/2 (tel. 0464 412812). In Vallagarina presta invece servizio 24 ore su 24 la farmacia Santo Stefano di Mori, in via Andrea Malfatti, 6 (tel. 0464 918357).

L'Apss: «Ospedale, servizio garantito»

I sindacati: «Dimezzati i posti letto in chirurgia, così si depotenzia la sanità»

La replica

L'Azienda: «Posizioni sconcertanti. Mai detto che arriveranno infermieri dall'estero»

di **Denise Rocca**

L'accorpamento delle due unità operative di chirurgia dell'ospedale S. Maria del Carmine di Rovereto per far fronte alla carenza di personale infermieristico e di Oss deciso dall'azienda sanitaria nelle ultime settimane scatena un confronto aspro con i sindacati. Alla delusione e alle conclusioni a cui sono arrivate le sigle sindacali dopo l'incontro fra le parti per parlare delle decisioni organizzative per l'ospedale cittadino, il secondo provinciale, replica oggi l'azienda sanitaria che parla di «Posizioni sindacali sconcertanti» rivendicando da una parte legittimità e autonomia sulla scelta riorganizzativa e le modalità di dialogo con gli operatori, dall'altra negando di aver mai accennato a colmare le lacune sul personale dell'ospedale facendo arrivare infermieri e Oss dall'estero, in particolare da India e Argentina. L'Apss in una nota esprime «sconcerto» per i sindacati che «pretendono di inserirsi in scelte organizzative che sono prerogativa del datore di lavoro. Invece di apprezzare lo sforzo a tutela dei lavoratori dell'ospedale, volto a permettere in particolare una turnistica che garantisca un lavoro sicuro in ospedale, come in altre e frequenti occasioni le stesse Organizzazioni sindacali hanno giustamente chiesto all'Azienda



Presidio L'ospedale S. Maria del Carmine è il secondo provinciale, serve tutto il basso Trentino

sanitaria, hanno contestato la scelta in programma per i prossimi mesi (fino a completamento del processo in atto di nuove assunzioni di infermieri dalla graduatoria a tempo indeterminato) e contestato ad Apss di non essere informati e coinvolti nelle scelte operate». Si rivendicano i colloqui fatti con il personale e le informazioni fornite, ma al di là delle situazioni singole delle quali i sindacati, nel loro ruolo, si occupano e preoccupano, a rassicurazione dei cittadini nel comunicato dell'azienda sanitaria si ribadisce la temporaneità della riduzione di posti letto tramite accorpamento delle due unità operative di chirurgia e nella sezione di Malattie infettive. Senza però dare un termine temporale definito o almeno un ordine di grandezza: genericamente, un ritorno alla

normalità per l'ospedale è ipotizzabile una volta completate le assunzioni del personale. Quando sarà, non è chiaro. I posti letto tagliati, informano i sindacati, saranno 21 sui 44 della chirurgia, oltre al 33% dei posti letto nel reparto Malattie infettive: «In questo modo si recuperano 15 infermieri e 7 Oss - spiegano i sindacati - per altri reparti. L'ospedale è passato dagli originali 420 posti letto degli anni Duemila, ai circa 230 attuali. Non possiamo accettare un'ulteriore riduzione del 10% con un colpo di mano. L'Apss è complice così della depotenziazione del sistema sanitario. Il direttore generale si ravvede e compia un passo indietro. Politica e sindacati escano dal silenzio. Non possiamo permetterci di privatizzare la sanità». Giuseppe Pallanch (Cisl Fp) e

I rappresentanti dei lavoratori chiedono udienza all'assessore Mario Tonina e ribadiscono: «Scarsa attenzione turni massacranti un'organizzazione che non tiene conto di troppi aspetti. Ora basta»

Giuseppe Varagone (Uil Fpl Sanità) chiedono quindi un incontro urgente con l'assessore provinciale alla sanità Mario Tonina. Passaggio da segnare nella comunicazione aziendale, pro futuro, è questo: «Quanto si sta per fare all'ospedale di Rovereto non ridurrà le capacità di risposta alle necessità di assistenza e cura che Apss considera fondamentali e centrali per ogni scelta in essere o futura. Si sottolinea infine che mai il Direttore generale ha detto di voler colmare le vacanze dell'Ospedale di Rovereto con personale proveniente dall'estero. Nella lunga riunione con le organizzazioni sindacali, infatti, sono stati affrontati gli specifici argomenti relativi alla situazione del Santa Maria del Carmine (all'ordine del giorno del confronto), ma poi il dialogo si è allargato su scenari più generali e di medio lungo periodo sulla carenza di personale infermieristico in Trentino e in Italia. È in questo contesto che il direttore generale ha informato che, al fine di affrontare la carenza di personale infermieristico dei prossimi cinque anni, che tutti gli studi scientifici rappresentano come un fenomeno difficilmente reversibile, si è avviata una valutazione sulla possibilità di ricorrere anche a infermieri di provenienza di Paesi esteri, solo dopo avere certezze sulle caratteristiche di qualità necessarie a un inserimento nel contesto trentino e italiano. Tale indicazione, tra l'altro, è stata anche raccomandata dal Ministro della salute e ripresa in questi giorni dalla Conferenza Stato-Regioni. Primariamente le politiche provinciali e aziendali sono incentrate sull'attrarre all'Università di Trento sempre più studenti da avviare al corso di laurea in professioni infermieristiche, il cui inserimento nel mercato del lavoro trentino è proficuo e di qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni | Maggioranza e opposizione pronte alla battaglia. «Questo è un presidio per tutto il basso Trentino»

Robol: «Rovereto va rafforzato, non impoverito»

Palazzo Pretorio

Zenatti (Fdl): «Il consiglio comunale si esprima difendendo uno dei punti fondamentali della città»

L'argomento rischia di mettere d'accordo maggioranza e minoranza della città, per il resto molto distanti fra loro. Alla notizia della riduzione di posti letto al reparto malattie infettive e in chirurgia con l'accorpamento delle due unità operative di chirurgia dell'ospedale S. Maria del Carmine di Rovereto la sindaca Giulia Robol frena: «L'ospedale di Rovereto serve tutto il basso Trentino, all'interno del sistema sanitario provinciale ha un ruolo fondamentale - sottolinea - e ne va tenuto conto a maggior ragione in un momento come l'attuale, nel quale oggettivamente sui servizi al cittadino la sanità sta soffrendo. Rovereto è un punto di riferimento per tutto il sistema provinciale, il livello del servizio deve essere molto elevato, rimanendo di serie A, altrimenti non si riesce a fornire un servizio compatibile con i bisogni dei cittadini: il problema del personale sappiamo c'è, non solo da noi, ed è complesso. Ma non si può non tenere conto nella distribuzione delle



Consigliere Gianpiero Lui



Sindaca Giulia Robol



Consigliere Marco Zenatti

risorse e nelle decisioni di riduzioni del ruolo che l'ospedale di Rovereto ha». E chiede chiarezza alla Provincia: «Ci sono situazioni difficili nella nostra sanità, nodi che sono lì da tempo e ad un certo punto vanno affrontati spiegando quale è il modello, dove stiamo andando e quindi il perché di alcune decisioni: il tema dei medici di base, delle liste d'attesa, il pronto soccorso, ora emerge la questione punti nascita. Tutti temi molto complessi, sui quali però, davanti alla oggettiva difficoltà di accesso ai servizi che i cittadini hanno, qualche azione che non sia un tamponamento credo vada intrapresa. In questo senso credo che

indebolire l'ospedale di Rovereto, decidendo di non impiegare risorse qui ma magari impiegandole altrove, senza una visione, sia preoccupante». Discorso che non è lontano dalle parole di Marco Zenatti (Fdl) che nei banchi consiliari sta all'opposizione ma sull'ospedale è chiaro: promette battaglia, in difesa strenua di un servizio che fornisce l'ospedale, ma anche di un ruolo che va oltre, per la città, quello già importantissimo della salute. «Ci sono cinque situazioni importanti e nevalgiche sulle quali la comunità compreso quindi il consiglio comunale, deve esprimersi come tale, difendendo queste realtà che connotano la città

nella sua identità, ruolo, storia e futuro, e servono a sostenerne lo sviluppo. Ospedale, tribunale, distretto culturale, distretto manifatturiero, la risorsa idrica. Queste cinque realtà, dove appunto c'è anche l'ospedale, connotano Rovereto come polo di attrazione del basso Trentino, il suo ruolo anche sovraprovinciale. Si misura anche su questo il grado di appartenenza a questa comunità: il consiglio comunale deve occuparsene con l'unico principio che è l'interesse legittimo di Rovereto intervenire. L'assessore Tonina certamente è persona che non rifiuta il dialogo, che sa capire le esigenze del

territorio: sul tema, certamente complesso abbiamo, una necessità di informazione e di inquadramento provinciale. L'autonomia trentina d'altronde deve dare dimostrazione concreta che non serve solo per gestire meglio le finanze pubbliche ma per vincere la sfida, quasi epocale, che altre regioni non hanno vinto, di coniugare una diffusione dei servizi sul territorio con delle risorse limitate. E la sanità è uno dei temi principe per il quale serve un policentrismo. Da qui ridurre o comprimere i servizi dell'ospedale di Rovereto non è una via coerente». Gianpiero Lui, leader dell'altro gruppo di opposizione, chiede un consiglio comunale urgente: «Un depotenziamento sarebbe inaccettabile e anche incomprensibile visto quello che fa l'ospedale di Rovereto - dichiara - Conosciamo i problemi sul personale e le risorse, è un tema serio ma non si risolve così, va aperto con l'azienda sanitaria e la Provincia un momento di confronto sulle priorità. Conosciamo i problemi, siamo certi non ci sia cattiva volontà, ma i numeri di riduzione di posti letto di cui parliamo sono importanti e preoccupanti. Dedichiamo un consiglio comunale straordinario su questo, venga invitato l'assessore Tonina e i tecnici e se ne parli, prima di prendere decisioni. Ma la discussione deve anche partire dal fatto che Rovereto ha un ruolo, storico e anche attuale strategico. Noi siamo pronti a condividere un documento unitario del consiglio che ne ribadisca l'importanza e il ruolo per tutta la provincia».

D.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA